

io vedrò l'onorevole Minghetti, che tanto strenuamente sostenne *l'esercizio di Stato*, votare per questo che il Ministero chiama *esercizio privato*. (Bravo! Bene! a sinistra)

Ebbene; sarà una grande incoerenza, questa che noi vedremo, o signori! Sì, imperocchè vedremo coloro che nel 1876, sotto il vessillo del compianto Sella, (al quale tenne fede soltanto un valoroso manipolo, con alla testa gli onorevoli Spaventa e Luzzatti) votarono per *l'esercizio di Stato*, approvare adesso la massima dell'*esercizio privato*; e, per contro, parecchi degli egregi amici miei che siedono da questo lato (*Accenna a sinistra*), votare questo, che, con suprema ironia, chiamasi *esercizio privato, da noi respinto*, e così separarsi da noi.

E noi ci confonderemo tutti nel voto; e il paese non capirà questa strana votazione, e la definirà una vera incoerenza parlamentare. (Bene! a sinistra)

Ma, o signori, non è così che si educa la nazione a giudicare degli atti del suo Parlamento; e, se colpa vi è nel Ministero (e di colpe ne ha tante, dopo le ultime elezioni generali, l'onorevole Depretis verso il suo antico partito) se colpa maggiore vi è in lui, massima delle colpe, ella è questa: di avere confuso i criteri che distinguevano i partiti in questa Camera, di aver turbato gli animi e le coscienze, di avere sparso fra noi un triste germe di discordia, i cui amari frutti raccoglieremo per lungo tempo. (Bene! Bravo! a sinistra. — Rumori a destra)

Io rammento che, se l'onorevole Depretis, in una recente riunione privata, ha ringraziato l'onorevole Cavalletto perchè sostenne doversi affrettare ad ogni costo la *chiusura* della discussione, tirata in lungo da questi *ostruzionisti* della Opposizione, egli stesso, l'onorevole Depretis, già presidente delle adunanze della nostra vecchia Sinistra, andava un giorno gridando, nella sala delle nostre riunioni: " Sapremo ben noi tenere a dovere questa maggioranza intollerante, che non ci lascia discutere. „ Ed era quella maggioranza che adesso lo appoggia e che vorrebbe a noi imporre il silenzio. (Bene! a sinistra)

Ma il giudizio della vindice storia dirà che cosa egli abbia fatto del suo partito, chiederà conto alla sua memoria di questa dolorosa confusione di animi e di partiti che egli ha creato d'intorno a sè!... (Bravo! Bene! — Lunghi applausi a sinistra. — Vivi e prolungati rumori a destra. — Proteste a sinistra. Molti deputati vanno a stringere la mano all'oratore.)

(Molti deputati scendono nell'emiciclo.)

Presidente. Facciano silenzio. Rammento a tutti, senza distinzione, la dignità ed il decoro della Camera.

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

(Molti deputati ingombrano l'emiciclo.)

Prendano i loro posti, onorevoli colleghi.

Depretis, presidente del Consiglio. (*Segni di attenzione*) È veramente singolare, o signori, ed ho diritto di manifestarne la più alta meraviglia, che io quest'oggi sia accusato d'impazienza per ottenere un voto politico. E da che lo desume l'onorevole Seismit-Doda? Probabilmente dai giornali.

Io ho dichiarato più volte, ed ho messo in guardia i miei colleghi, che se essi credono a quel che dicono i giornali delle intenzioni governative, il più delle volte, per quanto mi riguarda, essi saranno nel vero, se crederanno l'opposto di ciò che questi dicono. (*Interruzzi mi a sinistra*) Ma è proprio così.

L'onorevole Seismit-Doda ha dette molte particolarità delle mie dichiarazioni fatte in una recente adunanza della maggioranza; ma, fortunatamente, a quell'adunanza erano presenti 150 e più deputati, i quali, nella massima parte, credo, sono qui ora, ed io mi appello alla loro testimonianza onde dicano se vi sia una sillaba di vero in ciò... (No! no! a destra ed al centro — Rumori a sinistra).

L'onorevole Seismit-Doda ha creduto conveniente di tirare una bordata, di vuotare tutto il suo turcasso di frecce avvelenate contro il presidente del Consiglio, il quale, in fin dei conti, è interessato come capo del Gabinetto, ma non ha preso parte alla firma di questi contratti; io ne sono però responsabile sino all'ultima virgola, s'intende.

Egli ha creduto di evocare non so quali mie colpe di avere abbandonato il mio partito.

Io tengo ad una cosa sola, o signori, ad essere, cioè, coerente alle mie idee, ai miei principii, al mio metodo di Governo, ad accettare l'appoggio di tutti gli uomini, a qualunque parte appartengano, che approvano queste idee e questo metodo di Governo. (Bene!) Mi pare poi che l'onorevole Doda ha scelto male l'occasione per accusare di incoerenza il presidente del Consiglio. Io avrò occasione di dire qualche parola prima che finisca la discussione; ma, colla legge che stiamo discutendo, chi può avere il coraggio di accusare d'incoerenza il presidente del Consiglio? E non sono forse io che ho inaugurato questo sistema, *proprietà allo Stato, esercizio delle ferrovie all'industria privata*, il primo giorno